

Documenti e problemi

Records and issues

Il processo di costruzione dello spazio pubblico nella lotta sociale dei lavoratori parigini del 1848

Lara Semboloni

The process of constructing public space in the social struggle of the parisian workers in 1848

In the context of 1848, the concept of public space undergoes a significant transformation. From being an arena of criticism independent of the state, it becomes an official site of political and social expression thanks to political openness and the creation of formal institutions. Workers' associations play a central role in this new public space, promoting political and social ideas. Ideological distinctions emerge between moderate republicans and radical republicans, further defining this space. The transformation reflects an increase in participation and a substantial evolution in the dynamics through which society expresses itself and interacts with power.

Keywords: Public space, Social movements, Workers' associations, 1848

Parole chiave: Spazio pubblico, Movimenti sociali, Associazioni dei lavoratori, 1848

La fine degli anni Quaranta del XIX secolo è caratterizzata da un clima di inquietudine diffuso in Europa, attribuibile, da un lato, all'instabilità politico-economica e, dall'altro, all'acquisizione di una crescente consapevolezza da parte delle masse popolari riguardo al loro ruolo nella società. Questo fenomeno è ampiamente documentato in studi sociali che esplorano i conflitti popolari in quei paesi¹.

Jürgen Kocka, in particolare, sostiene che l'esperienza della rivoluzione del 1848 è stata decisiva per l'emancipazione della classe media. Tale processo è stato il presupposto per la trasformazione della struttura politica, passando da un sistema di notabili a un sistema plurale di classi sociali e politiche². È importante sottolineare che l'emancipazione coinvolge non solo le classi medie, ma anche gruppi identificati come classi basse o popolari, come i lavoratori manuali.

L'obiettivo principale di questo studio è esaminare, attraverso la variabile dello spazio pubblico, come i conflitti innescati abbiano catalizzato un processo di emancipazione delle classi popolari. L'origine di tale dinamica può essere fatta risalire

¹ J. Kocka, *Los artesanos, Los Trabajadores y el Estado: hacia una historia social de los comienzos del movimiento obrero alemán*, in «Historia Social», n. 1, 1992, qui pp. 101-118; N. Kirk, J. Carazo, M. Ferrandis, *En defensa de la clase. Crítica a algunas aportaciones revisionistas sobre la clase obrera inglesa en el siglo XIX*, in «Historia Social», n. 1, 1992, qui pp. 58-100.

² J. Kocka, *The middle classes in Europe*, in «The Journal of Modern History», n. 4, 1995, pp. 783-806, qui p. 800.

allo scoppio di insurrezioni popolari nel febbraio 1848 a Parigi, le quali hanno provocato un movimento dei lavoratori. Nel corso della primavera e fino all'autunno, questo movimento è riuscito a stabilire le sue basi ideologiche e a presentarsi come un'opposizione all'ordine costituito, creando un nuovo spazio pubblico che ha permesso ai lavoratori di porsi come interlocutore dello Stato.

L'analisi si concentrerà sui risultati politici e sociali ottenuti dai movimenti popolari durante la crisi del 1848 in Francia. Si cercherà di dimostrare che le fondamenta della formazione della classe operaia sono state gettate nel momento in cui i lavoratori, attraverso le loro associazioni, hanno adottato gli strumenti per creare e occupare uno spazio pubblico con i loro discorsi³. Questa conquista rappresenta un indicatore dell'evoluzione e della successiva cristallizzazione del movimento operaio in una classe consapevole, risultato di diversi fattori storici, economici, culturali e politici che in quel periodo trovarono una congiuntura.

In questa prospettiva, le problematiche del momento storico e le sue conseguenze si inseriscono in un contesto sia di persistenza che di rottura rispetto alle crisi precedenti. I fattori da analizzare includono lo sviluppo dell'associazionismo, con i cambiamenti e le continuità menzionati, e la composizione sociale del movimento e le sue rivendicazioni, al fine di spiegare la sua irruzione nello spazio pubblico. I movimenti sociali, centrati sulle richieste per i diritti al lavoro e all'associazione, riformulano i fondamenti che avevano sostenuto la società dalla fine del XVIII secolo⁴. Durante questo periodo, entrambi i concetti, lavoro e associazione, assumono nuove definizioni, aspetti che saranno dettagliati ulteriormente nel corso di questa ricerca per comprendere appieno lo sviluppo dei movimenti sociali.

Cosa si intende per spazio pubblico?

Il concetto di spazio pubblico, come esposto in modo conciso da Roger Chartier⁵, si articola attraverso due fondamentali variabili: quella politica e quella sociale. In un contesto politico, lo spazio pubblico si configura come un luogo di discussione, estraneo all'ingerenza dello Stato e critico nei confronti delle sue azioni e dei suoi

³ Per discorso si intende la somma di simboli, azioni e valori collettivi, nonché gli elementi storici oggettivi che compongono le classi. C. Lida, *¿Qué son las clases populares? Los modelos europeos frente al caso español en el siglo XIX*, in «Historia Social», n. 1, 1997, pp. 3-22, qui p. 6.

⁴ Il Secolo XVIII era stato permeato dalla cosiddetta "sociedad estamental", cioè una società a classi gerarchiche, rigidamente strutturata, con un'economia prevalentemente agricola di sussistenza. Il cambiamento pervade tutta l'Europa: «[...] tra questi casi basterebbe ricordare il radicalismo inglese dell'ultima epoca hannoveriana, i *sans-culottes* della Rivoluzione francese, i giacobini [...] il cartismo degli anni trenta e quaranta, i repubblicani e socialisti continentali dal 1830 al 1848 [...] In tutti questi episodi si può notare qualcosa che dobbiamo sottolineare chiaramente: che il mondo sociale delle classi popolari nel XIX secolo non era uniforme, ma la sua condizione essenziale era eterogenea e variabile, e si ridefiniva in base ad ogni momento, ad ogni luogo, ad ogni problema e ad ogni conflitto [...]», C. Lida, *¿Qué son las clases populares?*, cit., qui p. 5.

⁵ L'autore in questo testo sintetizza la definizione di spazio pubblico e opinione pubblica già precedentemente analizzata da Jürgen Habermas in *Strukturwandel der Öffentlichkeit* (1962). R. Chartier, *Espacio público, crítica y desacralización en el siglo XVIII. Los orígenes culturales de la Revolución francesa*, Gedisa, Barcellona 2003, p. 33.

fondamenti⁶. Dall'ottica sociale, lo spazio pubblico emerge come l'ambiente che si distingue sia dalla corte, appartenente al dominio del potere pubblico, sia dal popolo, privo di accesso ai dibattiti critici; è, pertanto, possibile definirlo come un residuo del vecchio regime⁷.

Questa definizione, originariamente concepita per l'analisi di un sistema monarchico precedente alla Rivoluzione del 1789, richiede una riformulazione al fine di esaminare il regime degli inizi del XIX secolo. In particolare, la variabile sociale si presenta come un elemento chiave per comprendere come, nel corso del 1848, le classi popolari (come evidenziato negli studi di autori come Karl Marx nelle sue opere, *Il manifesto del Partito Comunista* e *L'ideologia tedesca*, hanno conquistato e modellato lo spazio pubblico, adottando gli strumenti precedentemente in mano alla borghesia. Questo momento storico testimonia una trasformazione notevole, in cui le masse popolari hanno cominciato a prendere parte attiva nella costruzione della sfera pubblica, ribaltando dinamiche di potere preesistenti.

Da un altro punto di vista, secondo la teoria di Jürgen Habermas⁸, la sfera pubblica può essere compresa principalmente come il luogo in cui individui si riuniscono in pubblico, stabilendo un collegamento essenziale tra la creazione di una forma di discorso che non deriva unicamente dall'autorità rivoluzionaria, ma piuttosto si basa sull'aperto e libero scambio di idee e critiche, contribuendo così a una sfera di discussione pubblica razionale. Questa prospettiva consente di identificare luoghi specifici in cui i lavoratori si impegnano attivamente in una dialettica pubblica, come ad esempio negli ambienti di lavoro o nei luoghi di incontro. In tali spazi, si sviluppa un'arena di discussione pubblica in cui le diverse prospettive sociali si incrociano, contribuendo al processo di formazione dell'opinione pubblica e alla partecipazione democratica.

Da un lato, emerge una localizzazione spaziale specifica, mentre, dall'altro, il luogo di incontro si manifestava in una varietà di forme, sia stabili che transitorie; tuttavia, la premessa fondamentale risiedeva nella volontà di riunirsi. In tal senso, tutte le dinamiche connesse alla formazione di gruppi di lavoro, quali associazioni formali o informali, club politici, o incontri informali di lavoratori, insieme agli strumenti come la stampa, i volantini, ecc., identificano un contesto in cui si sviluppa un processo di ragionamento pubblico. Tale processo, culminato nell'esperienza del 1848, si trasformò in un elemento formale e indispensabile per i lavoratori.

Numerosi studiosi hanno approfondito questo tema nel corso del tempo, tra i quali spicca Habermas. Nel suo testo fondamentale *Teoria dell'agire comunicativo*⁹, Habermas delinea il concetto di spazio pubblico e la creazione di una sfera pubblica attraverso la comunicazione razionale. Hannah Arendt, attraverso *La con-*

⁶ Ibid.

⁷ Si differenzia sia dalla corte, che appartiene al dominio del potere pubblico, sia dal popolo, che non ha alcun accesso al dibattito critico: per questo motivo può essere definito come l'antico regime. Ivi, p. 31.

⁸ J. Habermas, *L'Espace publique Archéologie de la publicité comme dimension constitutive de la société bourgeoise*, Payot, Paris 1978; citazioni in R. Chartier, *Espacio público*, cit., p. 237, nn. 28, 29, 32.

⁹ J. Habermas, *Teoria dell'agire comunicativo*, il Mulino, Bologna 1986.

*dizione umana*¹⁰, esplora la vita pubblica e la formazione di spazi in cui i cittadini possono confluire per discutere e deliberare su questioni politiche. Michel Foucault, nel suo lavoro *Sorvegliare e punire*¹¹, analizza il concetto di spazio pubblico in relazione al potere e alle istituzioni sociali.

Alexis de Tocqueville, nel suo classico *La democrazia in America*¹², esamina la società democratica e la formazione di associazioni volontarie come elemento chiave della democrazia. Antonio Gramsci, focalizzandosi sulla formazione della «società civile»¹³, identifica uno spazio in cui si sviluppano le istituzioni sociali, compresi i gruppi di lavoro e le associazioni. Questi autori, insieme ad altri¹⁴, hanno apportato contributi significativi alla comprensione della formazione degli spazi pubblici e della partecipazione dei cittadini in contesti sociali e politici.

Nel perseguire gli obiettivi di questo lavoro, ci atteniamo alle riflessioni di Roger Chartier riguardo allo spazio: egli lo concepisce come un ambito che sfugge al controllo del potere formale, definendolo come la costituzione di un nuovo spazio pubblico¹⁵. Quest'ultimo è fondato sulla comunicazione stabilita tra «persone private»¹⁶, delineando una dimensione che si distacca dal dominio del potere formale, assumendo un ruolo cruciale nel plasmare il tessuto sociale e politico. In questo contesto, gli autori precedentemente menzionati, insieme a Chartier, contribuiscono a una visione più ampia e approfondita della formazione degli spazi pubblici e della partecipazione dei cittadini in società democratiche e in contesti politici e sociali in evoluzione.

Ciò permette alla comunicazione di creare uno spazio pubblico omogeneo e unificato, in cui gli individui partecipanti godono di uguaglianza di condizioni. È un fatto di notevole interesse osservare come i lavoratori, attraverso i loro conflitti e le continue lotte sociali, abbiano sviluppato progressivamente il loro discorso politico e sociale distintivo. Questo discorso è stato cruciale nella creazione e nella definizione del proprio spazio pubblico, in modo analogo a quanto precedentemente realizzato dalla borghesia.

Introdotta una bozza teorica a sostegno di questa analisi, è di fondamentale importanza indagare chi siano stati i principali attori coinvolti nella genesi dello spazio

¹⁰ H. Arendt, *Vita activa. La condizione umana*, Bompiani, Milano 1964.

¹¹ M. Foucault, *Sorvegliare e punire. Nascita della prigione*, Einaudi, Torino 1976.

¹² A. de Toqueville, *La democrazia in America*, vv. 1-3, Licinio Cappelli, Bologna 1932.

¹³ N. Bobbio, *Gramsci e la concezione della società civile*, Feltrinelli, Milano 1976.

¹⁴ Richard Sennett nel suo libro *L'uomo flessibile*, esplora la natura dei gruppi di lavoro e come le persone si organizzano nelle moderne società del lavoro (R. Sennett, *L'uomo flessibile*, Feltrinelli, Milano 1999); Robert Putnam, autore di *Bowling Alone* analizza il declino della partecipazione civica negli Stati Uniti, esaminando l'importanza delle associazioni e dei gruppi sociali (R.D. Putnam, *Bowling Alone*, Simon and Schuster, New York 2000); Albert O. Hirschman in *Exit, Voice, and Loyalty* offre una prospettiva su come le persone rispondono alle situazioni (A.O. Hirschman, "Exit, Voice, and Loyalty": *Further Reflections and a Survey of Recent Contributions. The Milbank Memorial Fund Quarterly*, in «Health and Society», n. 3, 1980, pp. 430-453).

¹⁵ «Con la nuova sfera pubblica politica viene abolita la separazione istituita da Descartes tra le credenze e l'obbedienza obbligata [...]»; R. Chartier, *Espacio público*, cit., p. 34.

¹⁶ Ibid.

pubblico operaio e quali strumenti abbiano adottato per consolidarlo. Questo studio rivelerà come alcuni degli strumenti connessi alla variabile dello spazio pubblico abbiano svolto un ruolo chiave nella diffusione delle idee, nella promozione di un senso di comunità d'interessi e nella creazione di una rete articolata di associazioni. La combinazione di queste dinamiche ha contribuito a dare forma a un ambiente pubblico connotato dalla partecipazione attiva, dalla discussione critica e dalla formazione di una coscienza politica e sociale, il quale si è evoluto parallelamente ai mutamenti socio-storici dell'epoca.

Gli attori del movimento del 1848

I movimenti che si verificarono a Parigi nella primavera del 1848 furono caratterizzati dalla massiccia partecipazione dei parigini¹⁷, come dimostrano le immagini di alcune barricate¹⁸. Tuttavia, la partecipazione di massa coinvolge gruppi sociali con caratteristiche diverse. Studi come quello di George Rudé forniscono una riflessione sulla scelta di un termine rispetto a un altro per l'identificazione di un fenomeno¹⁹.

Questa analisi farà riferimento al concetto attribuito da questo autore alla parola «folla», ovvero un gruppo d'azione, massiccio, aperto a forze esterne, che si esprime in manifestazioni politiche e sociali come «scioperi, rivolte, ribellioni, insurrezioni e rivoluzioni» durante un periodo limitato e in un'area limitata²⁰. Nel presente contesto, il riferimento è all'area urbana di Parigi nel 1848.

¹⁷ Si citano alcuni movimenti dell'anno 1848: 22 febbraio manifestazione per le strade di Parigi; 23 febbraio la Guardia Nazionale si unisce all'opposizione e di seguito il re revoca i ministri; 24 febbraio si verificano scontri sanguinosi per le strade con l'abdicazione del re e la formazione di un governo provvisorio; 28 febbraio dimostrazione per ottenere un ministero del Lavoro e creazione della Commissione du Luxembourg; 16 marzo manifestazione popolare «bonnets à poils»; 17 marzo contromanifestazione popolare e posticipo delle elezioni dal 9 aprile al 23 aprile; 15 maggio manifestazione popolare e invasione dell'Assemblea con la repressione contro-rivoluzionaria sanguinosa; cfr. M. Agulhon, *1848 ou l'apprentissage de la République. 1848-1852*, Éditions du Seuil, Paris 1973, pp. 238-239.

¹⁸ Cfr. la litografia di A. Provost, *Journée du mercredi 23 février*, Musée Carnavalet, Histoire de Paris, Paris 1848, <https://gallica.bnf.fr/ark:/12148/btv1b53013667f.item> [consultato il 17 agosto 2022]. B.J. Margadant, *Gender, Vice, and the Political Imaginery in Postrevolutionary France: Reinterpreting the Failure of the July Monarchy, 1830-1848*, in «American Historical Review», n. 5, 1999, pp. 1461-1496, qui p. 1493; cfr. ancora, *Barricade a St. Julien de Ruen*, http://www.museehistoirevivante.fr/IMG/jpg/12_barricade-st-julien_rouen_-avril1848.jpg [consultato il 2 aprile 2024].

¹⁹ Rudé esamina il ruolo e l'importanza delle masse popolari nella Rivoluzione francese, offrendo una riflessione critica sulle diverse terminologie utilizzate per identificare e analizzare il fenomeno della folla e del popolo durante quel periodo storico. Rudé discute in particolare l'uso dei termini «*la foule*» e «*le peuple*» e il loro significato politico e sociale nella comprensione della Rivoluzione francese. G. Rudé, *La multitud en la historia. Los disturbios populares en Francia en Inglaterra 1730-1848*, Siglo Veintiuno, Madrid 1979. Cfr. C. Tilly, *Regimes and Repertoires*, University of Chicago Press, Chicago 2006; id., *Reflexiones sobre la lucha popular en Gran Bretaña, 1758-1834*, in «Política y sociedad», n. 1, 1995, pp. 115-148; E.P. Thompson, *The Making of the English Working Class*, Vintage Books, New York 1963.

²⁰ G. Rudé, *La multitud en la historia*, cit., pp. 12-13.

La maggior parte della storiografia²¹ sottolinea il ruolo fondamentale svolto dai lavoratori in questi conflitti. Il termine “lavoratori”, anche se più limitato se paragonato a “folla”, comprende comunque un vasto spettro di individui con le proprie peculiarità. L’identificazione dei gruppi attivi nel movimento urbano sarà definita attraverso una logica duale: da un lato, di esclusione, cioè coloro che non hanno partecipato, e, dall’altro, di inclusione, guardando a coloro che vi hanno effettivamente preso parte²².

Due fattori fondamentali di questa analisi devono essere specificati: in primo luogo, l’industrializzazione disuguale della Francia rispetto a quella conseguita in Inghilterra, sintetizzata da William H. Sewell²³, che generò in quel paese un gran numero di artigiani scontenti. D’altra parte, il focus di questo lavoro sull’area urbana di Parigi esclude i lavoratori agricoli (ciò non implica affatto che questo movimento abbia avuto minore rilevanza²⁴, ma richiederebbe un’analisi specifica che non verrà affrontata qui). Inoltre, è difficile identificare con precisione i lavoratori non qualificati che hanno partecipato al movimento sociale²⁵, anche se si ritiene che la loro partecipazione sia stata limitata²⁶.

²¹ Il concetto di “lavoratori” con il suo significato, insieme al contesto in cui è utilizzato, sono oggetto di studio da parte di diversi autori e teorici nell’ambito della sociologia, dell’economia e della storia. Tra gli studiosi che hanno affrontato questa tematica in varie forme, vi sono Karl Marx, Émile Durkheim, Max Weber e Pierre Bourdieu, solo per citarne alcuni. Ognuno di questi autori ha offerto prospettive uniche e contributi specifici alla comprensione del concetto di “lavoratori” e del loro ruolo nella società e nell’economia. Durkheim, in *De la division du travail social*, esplora la divisione del lavoro nella società e discute come questa divisione influenzi la solidarietà sociale e le relazioni tra individui, compresi i lavoratori. Bourdieu nelle sue diverse opere e articoli ha trattato le dinamiche sociali e culturali. La sua analisi sulle classi sociali, il capitale culturale e altre tematiche ritorna in vari lavori, tra cui *La Distinction. Critique sociale du jugement* e *Les Héritiers: Les étudiants et la culture*. Bourdieu ha anche sottolineato come le abitudini, le pratiche e le percezioni dei lavoratori siano influenzate dalla loro posizione sociale, contribuendo a definire la loro identità sociale. La sua teoria offre uno sguardo critico sulla stratificazione sociale e sulle disuguaglianze, contribuendo a comprendere meglio come i lavoratori siano influenzati dalla loro posizione all’interno della struttura sociale.

²² L’ultimo punto richiede una delucidazione: i partecipanti a cui fa riferimento l’autore sono desunti da una ricerca sui documenti giudiziari degli individui incriminati per aver aderito al movimento di ribellione. L’autore specifica che tali documenti analizzati non tengono conto delle caratteristiche generali dei partecipanti. G. Rudé, *La multitud en la historia*, cit., pp. 12-13. Si fa anche riferimento ai lavori di C. Lida che fornisce delle statistiche sulla composizione dei partecipanti: C. Lida, *The Democratic and Social Republic of 1848 and its Repercusión in the Hispanic World*, in *The European Revolutions of 1848 and the Americas*, ed. G. Thomson, Cilas-The University of London, London 2002, pp. 46-75, qui pp. 50-52.

²³ L’industrializzazione francese non ha prodotto la grande massa di operai nelle fabbriche che ci si poteva aspettare, ma ha generato un grande numero di artigiani scontenti, i quali avrebbero in seguito gettato le basi per la formazione del movimento operaio. Gli operai delle fabbriche non hanno partecipato attivamente, in parte a causa della loro percezione diversa della relazione sociale tra datore di lavoro e lavoratori. W. Sewell, *Los artesanos, los obreros de las fábricas y la formación de la clase obrera, 1789-1848*, in «Historia Social», n. 1, 1992, pp. 119-140, qui pp. 135-138.

²⁴ Cfr. l’analisi di G. Pécout, *Cómo se escribe la historia de la politización rural. Reflexiones a partir del estudio del campo francés en el siglo XIX*, in «Historia Social», n. 3, 1997, pp. 89-110.

²⁵ I lavoratori parteciparono al movimento attraverso le loro associazioni. W. Sewell, *Trabajo y revolución en Francia*, Taurus, Madrid 1992, pp. 350-351.

²⁶ «A second group was made up of wage earners in household services and employees, who represented some 7%», C. Lida, *The Democratic and Social Republic of 1848*, ed. G. Thomson, cit., qui p. 51.

Un elemento per chiarire e circoscrivere ulteriormente le masse è l'analisi delle cause che hanno dato origine al fenomeno dei movimenti. Le origini sono di natura sia endogena che esogena alla Francia stessa. Per quanto riguarda i fattori esterni, Karl Marx²⁷ fa riferimento alla convergenza di eventi economici internazionali che hanno delineato il contesto dei conflitti popolari del 1848. In primo luogo, menziona la crisi generale del commercio e dell'industria in Inghilterra nell'autunno del 1847 che ha portato al fallimento di potenti commercianti e successivamente ha provocato il fallimento delle Banche Agrarie²⁸. Questo si è riflesso sul continente, dove la crisi industriale in Francia ha introdotto sul mercato interno un gran numero di produttori e commercianti, i quali, non potendo commerciare con l'estero, hanno aperto grandi negozi la cui concorrenza ha rovinato molti piccoli negozi di generi alimentari²⁹, generando a sua volta una pauperizzazione nei gruppi delle basse borghesie. Una seconda ragione risiede in fattori imprevedibili come la carestia della patata, le cattive raccolte del 1845 e la carestia successiva del 1847³⁰ nelle campagne francesi, che ebbe come effetto un aumento dei prezzi dei beni alimentari.

Per quanto riguarda le cause esogene, sono queste che hanno misurato la forza delle manifestazioni del 1848 francese. Maurice Agulhon³¹ attribuisce grande importanza al fattore politico, anche se avverte che non è sufficiente per spiegare il fenomeno³², come la restaurazione degli Orleans in uno spazio culturale dove le idee repubblicane avevano già fatto progressi. Altre forme di impoverimento³³ delle classi lavoratrici si verificarono negli anni Quaranta, da un lato con l'introduzione delle macchine nell'industria³⁴ – ancora non di massa, come già detto – e la concentrazione dei lavoratori in grandi officine, e dall'altro con l'aumento delle ore di lavoro. Queste cause permettono di intravedere come alle manifestazioni di febbraio del 1848 prese parte un vasto spettro di gruppi sociali, sia popolari che delle classi medie, cioè coloro che furono colpiti dalle crisi sopra menzionate o che agivano con sentimenti repubblicani. L'identificazione della faccia della folla che si è manifestata in quei giorni è quindi un esercizio difficile se non si analizzano i casi

²⁷ «[...] la crisi commerciale mondiale del 1847 era stata la vera madre delle rivoluzioni di febbraio e di marzo» come affermato da Engels nella introduzione al testo di Karl Marx, *Le lotte di classe in Francia dal 1848 al 1850 (1850)*, Marxists Internet Archive, <https://www.marxists.org/italiano/marx-engels/1850/lottecf/introduzioneengels.htm> [consultato il 2 aprile 2024]. Ed. originale: K. Marx, *Die Klassenkämpfe in Frankreich 1848 bis 1850*, ed. Verlag der Expedition des Vorwärts, Berlin 1895.

²⁸ Ivi, <https://www.marxists.org/italiano/marx-engels/1850/lottecf/capitolo1.htm> [consultato il 2 aprile 2024].

²⁹ Ibid.

³⁰ Ibid.

³¹ M. Agulhon, *1848 ou l'apprentissage de la République*, cit., pp. 5, 9-10.

³² Le cause politiche da sole non sono sufficienti a spiegare gli eventi. La rivoluzione del 1848 si distingue nella storia perché non è semplicemente una ripetizione della rivoluzione del 1839. Le speranze ad essa collegate non sono più solamente di natura liberale e patriottica, ma hanno una dimensione sociale. Ivi, p. 9.

³³ Ivi, pp. 9-10.

³⁴ Nel 1847 erano in uso 5.000 macchine a vapore, mentre nel 1840 ce n'erano solo 2.000. G. Rudé, *La multitud en la historia*, cit., p. 171.

particolari d'archivio³⁵, mentre, al contrario, il contributo dei gruppi alle mobilitazioni di giugno sarà più chiaro.

L'analisi dei dati che rivela la partecipazione della folla nelle giornate di giugno fa riferimento all'ampio gruppo di lavoratori qualificati e artigiani, e alla partecipazione marginale di altri gruppi nelle rivolte³⁶. Quello che risulta chiaro è l'importanza dei primi nel movimento di giugno del 1848, un dato che porta Clara Lida a concludere che le classi popolari di Parigi sono costituite da uomini e donne che lavorano con un mestiere, un impiego o una professione riconosciuta che, nonostante la varietà delle occupazioni, avevano redditi comparabili e la cui esistenza dipendeva dal lavoro come patrimonio essenziale³⁷. Questa definizione dei partecipanti al movimento stabilisce i parametri per caratterizzare questa folla al di là di meri fatti concreti come i privilegi economici o politici; li posiziona soprattutto nei valori sociali, che impongono il quadro delle relazioni tra tutti coloro che si riconoscono in esso. Il lavoro di Charles Tilly³⁸ sulla violenza collettiva conferma i dati precedenti e, per gli scopi di questa analisi, mostra che le azioni collettive sono aumentate durante la primavera del 1848. Sorge quindi la domanda sul perché.

Una delle risposte possibili è l'apertura da parte delle autorità rivoluzionarie di uno spazio pubblico, espressione di una politica non autoritaria né repressiva. In riferimento alla tesi di Clara Lida sul discorso della mobilitazione collettiva nel suo studio sulle classi popolari³⁹: a) «in periodi di forte contrazione degli spazi politici, si manifestavano»⁴⁰ azioni violente contro bersagli specifici o l'innalzamento di barricate; b) «nei brevi momenti in cui il potere o lo Stato permettevano l'apertura politica, il discorso della mobilitazione si concentrava sulla partecipazione cittadina attraverso l'organizzazione della popolazione in movimenti e partiti politici»⁴¹. Ciò consente di affermare che dopo febbraio del 1848, il contesto politico si adatta alla seconda affermazione a causa delle dichiarazioni per il diritto al lavoro, alla libera riunione, stampa e opinione, per l'abolizione della pena di morte per reati politici, eccetera. A questo si

³⁵ L'autore basa la sua affermazione sul fatto che, in occasione di eventi simili del passato, gli operai avevano abbandonato le officine insieme ai loro maestri e avevano eretto barricate. I giornalisti radicali, gli studenti, i *polytechniciens* e i membri della Guardia nazionale avevano svolto il loro ruolo. Nelle liste di coloro che sono stati decorati per il loro ruolo negli eventi di febbraio, i nomi dei lavoratori appaiono accanto a quelli dei commercianti, dei maestri artigiani e dei membri delle professioni liberali. Ivi, p. 175.

³⁶ Sulla base degli studi esistenti sugli eventi di giugno, si riscontra un alto percentuale di artigiani e lavoratori qualificati come carpentieri, muratori, assemblatori, calzolari, falegnami, sarti, fabbri, pittori, tornitori, gioiellieri, commercianti di vino. Rudé esamina i documenti di 11.693 persone accusate e, secondo lui, i negozianti: «Gli artigiani indipendenti e i maestri di piccole officine superano i lavoratori in proporzione di due a uno». Ivi, p. 181. Lida afferma che un'alta percentuale dei partecipanti erano artigiani e lavoratori qualificati, il 7% erano lavoratori non qualificati, il 4% erano artisti e individui legati alle arti liberali, il 3% erano legati alle forze armate o alla polizia e un altro 3% erano individui senza lavori regolari. C. Lida, *The Democratic and Social Republic of 1848*, in *The European Revolutions of 1848*, ed. G. Thomson, cit., qui p. 51.

³⁷ Ibid.

³⁸ C. Tilly, *El siglo rebelde 1830-1930*, Prensas Universitarias de Zaragoza, Zaragoza 1997, pp. 29-106.

³⁹ C. Lida, *¿Qué son las clases populares?*, cit., p. 7.

⁴⁰ Ibid.

⁴¹ Ibid.

deve il maggior numero di azioni collettive delle folle organizzate, rivelato da Tilly, in cui hanno svolto un ruolo fondamentale altri fattori come il coinvolgimento delle associazioni come attori sociali e politici nel corso degli eventi di quell'anno.

Ciò porta alla parte centrale di questa analisi, riguardante la trasformazione dei gruppi di artigiani in associazioni di lavoratori, che si sono formate o ridefinite durante la primavera del 1848. Le associazioni proposte allora dai lavoratori erano uno «strumento di produzione autonoma, collettiva ed equa»⁴², a differenza delle associazioni proposte nel 1830, che venivano considerate solo come strumento di mutuo soccorso. L'analisi delle loro contraddizioni e pluralità permetterà di identificare lo sviluppo che hanno avuto negli spazi sociale e politico. Fondamentale per sostenere le loro posizioni sarà l'ingresso del repubblicanesimo nel loro discorso.

Creazione e consolidamento di un nuovo spazio pubblico

L'analisi di coloro che hanno partecipato al movimento urbano del 1848 ha evidenziato una differenza tra l'inizio (febbraio) e la fine (giugno) dello stesso. Quali fattori hanno influito in questo lasso di tempo per segnare questa differenza? Questa domanda comporta una serie di problemi di difficile soluzione, per la quale, anche se non si pretende di offrire una risposta esaustiva, si cercherà un approccio che concentri l'attenzione su un evento particolare: le elezioni di aprile del 1848⁴³. Lo studio degli eventi da febbraio fino a quel momento può essere considerato in funzione della variabile dello spazio pubblico e consente di identificare una periodizzazione nel processo di creazione di un nuovo spazio pubblico fino al suo consolidamento. Questa evoluzione avviene innanzitutto grazie all'apertura politica e sociale del governo provvisorio e, in secondo luogo, grazie all'azione degli attori sociali del movimento popolare.

Il 25 febbraio il governo provvisorio proclamò, sotto la pressione dei lavoratori, il diritto al lavoro⁴⁴ e, contemporaneamente, il diritto alla loro organizzazione⁴⁵, istituendo gli Ateliers Nationaux⁴⁶ per affrontare la difficile situazione economica dei lavoratori in sciopero.

⁴² M. Agulhon, *Clase obrera y sociabilidad antes de 1848*, in «Historia Social», n. 1, 1992, pp. 141-166, qui p. 142.

⁴³ Un'analisi esaustiva sul tema delle elezioni del 1848 si trova in: R. Aminzade, *Ballots and Barricades. Class Formation and Republican Politics in France, 1830-1871*, Princeton University Press, New York 1993.

⁴⁴ «Thus, when in February of 1848 the Provisional Government decreed the 'right to work' as a republican right, and, at request of Luis Blanc [...] », C. Lida, *The Democratic and Social Republic of 1848*, in *The European Revolutions of 1848*, ed. G. Thomson, cit., qui p. 49.

⁴⁵ Il governo, sotto pressione, incaricò Louis Blanc della redazione di un decreto che potesse garantire il diritto al lavoro: «Il governo della Repubblica [...] si impegna a garantire il lavoro per tutti i cittadini. Riconosce che gli operai devono associarsi per godere dei legittimi frutti del loro lavoro». W. Sewell, *Trabajo y revolución en Francia*, cit., qui p. 338.

⁴⁶ Il governo provvisorio dichiarò l'istituzione degli Ateliers Nationaux per alleviare la crisi che aveva portato agli estremi del 23-24 febbraio, causata dalla depressione economica. L'importanza di questi Ateliers Nationaux risiede da un lato nel miglioramento delle condizioni di lavoro di molti operai che essi produssero e, dall'altro, nel significato che gli operai gli attribuirono. Gli Ateliers de Charité erano un mezzo utilizzato dai governi francesi

Gli operai di Parigi e di altre città interpretarono queste misure come l'istituzione del lavoro come un diritto umano fondamentale»⁴⁷. L'enunciato presente nel decreto: «gli operai devono associarsi per godere dei benefici legittimi del loro lavoro»⁴⁸ sanzionava da un lato che costoro erano stati privati dei benefici, dall'altro poneva la necessità di associarsi per ottenerli.

L'associazione diventa così il mezzo e l'attore per definire i benefici del lavoro attraverso l'organizzazione di quest'ultimo. Questa interpretazione implicava una possibile ristrutturazione di tutto l'ordine sociale, soprattutto dopo la creazione degli Ateliers Nationaux⁴⁹. Il governo rivoluzionario aprì così uno spazio politico per i lavoratori, che interpretarono queste concessioni in modo estensivo e sancirono uno spazio pubblico politico, sociale e formale, in cui un ruolo di primo piano sarebbe stato giocato dalle associazioni come portavoce degli interessi dei lavoratori, diventando l'attore principale in questa fase di cambiamenti sociali.

Come risultato di questi fatti, l'attivismo politico e sociale dei lavoratori si rafforzò. Le associazioni e i club politici uscirono dalla clandestinità⁵⁰ e si moltiplicarono progressivamente, generando così uno spazio pubblico inclusivo e critico. Il decreto del 4 marzo sulla libertà totale di stampa fornì gli strumenti legittimi per diffondere le idee e i dibattiti dei lavoratori. Un esempio lampante si trova nel «Journal des travailleurs»⁵¹ che rappresentava l'area radicale dei lavoratori.

Queste misure facevano ancora riferimento a questioni sociali del mondo del lavoro che si riflettevano in modo informale nel discorso politico pubblico. Due elementi imprimeranno una svolta sostanziale nel corso degli eventi: la creazione della Commission du Luxembourg⁵² e la proclamazione del principio di suffragio universale maschile⁵³.

La Commission du Luxembourg, istituita dal governo rivoluzionario come organo di consultazione per l'organizzazione del lavoro, senza alcun potere sull'azione governativa, svolse comunque un ruolo centrale, che andò oltre le previsioni delle

per fornire lavoro agli operai durante periodi di grande povertà. Era una misura temporanea e il lavoro consisteva in semplici lavori pubblici. Gli operai, tuttavia, non consideravano questi ateliers come un atto di carità, ma come una vittoria delle loro richieste, poiché ritenevano che gli *ateliers* sarebbero diventati un'istituzione permanente e fondamentale della Repubblica, simile alla Guardia Nazionale e all'Assemblea Nazionale. Ivi, pp. 338-339.

⁴⁷ Ivi, p. 339.

⁴⁸ Ivi, p. 338.

⁴⁹ Ivi, p. 339.

⁵⁰ La Monarchia di Luglio aveva adottato una politica repressiva dal 1830 al 1848. R. Aminzade, *Ballots and Barricades*, cit., p. 30.

⁵¹ W. Sewell, *Trabajo y revolución en Francia*, cit., p. 342.

⁵² Il Governo Provvisorio nominò una Commissione speciale permanente incaricata di trovare i mezzi per migliorare la situazione delle classi lavoratrici. Questa Commissione era composta da delegati delle corporazioni di artigiani di Parigi e presieduta da Louis Blanc e dall'operaio Albert.; K. Marx, *Le lotte di classe in Francia dal 1848 al 1850 (1850)*, cit., <https://www.marxists.org/italiano/marx-engels/1850/lottecf/capitolo1.htm> [consultato il 2 aprile 2024].

⁵³ Abolizione del *marchandage* (lavoro contrattato tramite intermediari), limitazione della giornata lavorativa a 10 ore a Parigi e 11 in provincia. Proclamazione del principio del suffragio universale maschile, 2 marzo 1848. M. Agulhon, *1848 ou l'apprentissage de la République*, cit., p. 273.

autorità rivoluzionarie⁵⁴, come sottolineato da Sewell⁵⁵. Lo stesso governo provvisorio creò uno spazio pubblico formale politico per i lavoratori. Sebbene questa istituzione non coinvolgesse chiaramente tutti i lavoratori di Parigi, che erano divisi in numerosi club e associazioni, fu effettivamente l'agente formale di mediazione tra costoro e il governo. Pertanto, ebbe la necessità di organizzarsi centralmente e formulare progetti sia per gli stessi lavoratori che per coloro che andavano oltre il semplice mestiere individuale. Le proposte dovevano esprimere gli interessi generali di tutti i lavoratori, senza differenze tra i mestieri.

Il suffragio universale maschile permise l'ingresso delle classi popolari nella «cosa pubblica»⁵⁶ e legittimò la partecipazione dei lavoratori come attori politici secondo norme «democratiche»⁵⁷. Questo consentì il passaggio dei loro discorsi dal sociale al politico, creando nel contempo uno spazio formale in cui il ragionamento pubblico poteva essere considerato legittimo. Questa fu l'innovazione della rivoluzione del 1848. Oltre allo spazio politico già posseduto dai lavoratori in quanto cittadini, la Commission du Luxembourg rappresentò un'istanza pubblica che, oltre al suo carattere politico, era anche formale, poiché era considerata l'agente mediatore con le autorità. La sua importanza risiedeva nel portare le questioni sociali nella sfera politica con tutta la formalità e la legittimità che le erano state conferite.

Se nel 1830 i lavoratori avevano definito le loro idee politiche e sociali, ora avevano uno spazio pubblico e formale proprio per esprimerle. Non era, senza dubbio, l'unico, ma era il primo che promuoveva la coerenza nei loro approcci, grazie alla sua funzione centralizzatrice, e inoltre segnò, insieme ad altri elementi, la distinzione chiara tra Repubblicani Moderati e Repubblicani Radicali, su una solida base ideologica che si sviluppò nel corso del secolo.

La contesa politica e la relativa campagna servirono a definire e consolidare questo nuovo spazio pubblico. Due elementi sono da evidenziare in questo processo politico: a) il ruolo giocato dalle associazioni; b) la frattura, e le successive definizioni, delle ideologie politiche presenti nel movimento dei lavoratori.

Sewell⁵⁸ rivela nella sua analisi che le associazioni avevano aspetti innovativi nella loro azione nello spazio politico, anche se mantenevano continuità⁵⁹ con le

⁵⁴ La commissione speciale fu assegnata al Palazzo del Lussemburgo come sede delle sessioni. In questo modo, si allontanava i rappresentanti della classe operaia dalla sede del governo provvisorio. K. Marx, *Le lotte di classe in Francia dal 1848 al 1850 (1850)*, cit., <https://www.marxists.org/italiano/marx-engels/1850/lottecf/capitolo1.htm> [consultato il 2 aprile 2024].

⁵⁵ W. Sewell, *Trabajo y revolución en Francia*, cit., pp. 345-363.

⁵⁶ «Secondly, for equality to be effective vis-à-vis the 'public thing', citizen rights would have to extend to all [...] a) direct universal suffrage for all men over 21, with the consequent right to vote and be vote for; b) the right of citizen to take arms [...]. Un'analisi sull'introduzione del suffragio universale maschile si trova in C. Lida, *The Democratic and Social Republic of 1848*, in *The European Revolutions of 1848*, ed. G. Thomson, cit., qui p. 48.

⁵⁷ «In other words, the Republic had to be, by definition, democratic, for only in a representative system can (male) citizens fully exercise their rights, [...]». Ibid.

⁵⁸ W. Sewell, *Trabajo y revolución en Francia*, cit., pp. 350, 357-358.

⁵⁹ Alcune continuità si riscontrano nelle rivendicazioni, come le tariffe fisse uniformi, nel rituale funebre delle corporazioni e nelle forme tradizionali di assistenza comune. Ivi, pp. 351-353.

corporazioni operaie della Monarchia di luglio. Gli operai avevano introdotto il discorso politico nelle loro associazioni, cosa resa evidente durante la campagna politica di aprile, in cui queste servivano come club politici⁶⁰. Anche se le associazioni avevano al centro dell'organizzazione la Commission du Luxembourg, quest'ultima non riuscì a risolvere il problema della frammentazione di esse. Gli interessi particolari prevalsero nella presentazione di molti candidati alle elezioni, il che non permise un buon risultato e dimostrò la tendenza dominante da parte di ogni mestiere a conservare le condizioni dell'Ancien régime. Questa esperienza creò, tuttavia, le basi per lo sviluppo del movimento successivo. Il discorso politico aveva già impregnato le associazioni. Se queste erano il luogo in cui si rifletteva l'attività politica e emergeva l'innovazione, erano le ideologie a delineare lo spazio politico in cui si sarebbero mossi i lavoratori.

Nella primavera del 1848, il repubblicanesimo era predominante nell'area urbana. Le leggi repressive di luglio 1830 avevano inibito lo sviluppo di una corrente coesa, mantenendo frammentate tutte le organizzazioni, e quindi le azioni dei lavoratori⁶¹. L'apertura politica iniziata nel febbraio del 1848 permise il proliferare di queste organizzazioni, alcune delle quali si esprimevano attraverso la stampa. Due giornali raccoglievano le ideologie repubblicane: «Le National», che rappresentava l'area moderata liberale repubblicana, e «La Réforme», che rappresentava l'area radicale repubblicana⁶². Se le barricate di febbraio avevano visto combattere insieme operai e borghesi⁶³, le elezioni prima e gli eventi di giugno dopo rivelarono due correnti chiaramente diverse⁶⁴.

Lo sviluppo del movimento dei lavoratori e gli elementi precedentemente analizzati definirono nella pratica ciò che era già stato definito nel linguaggio. Gli elementi della tradizione rivoluzionaria francese plasmarono i discorsi del liberalismo e del socialismo primitivo, che si integrarono nel contesto ideologico del repubblicanesimo francese in modo diverso in risposta ai contesti economico e politico locali⁶⁵. Il repubblicanesimo moderato si fondava sul principio di libertà, intesa come la non interferenza dello Stato nella vita economica. Il principio di uguaglianza si interpretava

⁶⁰ Quando si avvicinavano le elezioni per l'Assemblea costituente, ogni corporazione si trasformava in un comitato elettorale. Come i club politici, ascoltavano una serie di candidati che si recavano da club a club e da corporazione a corporazione alla ricerca di voti. Ivi, pp. 357-358.

⁶¹ R. Aminzade, *Ballots and Barricades*, cit., p. 37.

⁶² «[...] Alphonse de Lamartine and the publicists of Le National, whose comparatively moderate demands for political reform gave it a wider appeal among the educated public [...] of the radical newspaper La Réforme, to demand a republic [...]». G. Ellis, *The Revolution of 1848-1849 in France*, in *The Revolutions in Europe 1848-1849*, eds. R.J.W. Evans et. al., Oxford University Press, Oxford 2000, pp. 27-53, qui pp. 32-33.

⁶³ Gli operai avevano fatto la rivoluzione di febbraio insieme alla borghesia. K. Marx, *Le lotte di classe in Francia dal 1848 al 1850 (1850)*, cit., <https://www.marxists.org/italiano/marx-engels/1850/lottecf/capitolo1.htm> [consultato il 2 aprile 2024].

⁶⁴ In uno studio sulle feste pubbliche svolte a Parigi nel 1848, Rémi Dalisson giunge alla conclusione che gli eventi del 1848 sono diversi da quelli avvenuti in passato, e per la prima volta si identificano chiaramente due gruppi politici. R. Dalisson, *Fête publique et citoyenneté. 1848, une tentative de régénération civique par la fête*, in «Revue d'histoire du XIX^e siècle», n. 1, 1999, pp. 49-71, qui p. 66.

⁶⁵ R. Aminzade, *Ballots and Barricades*, cit., p. 38.

come l'estensione dei diritti legali a tutti gli uomini (con gli stessi valori della proprietà), mentre il principio di proprietà si riferiva alla solidarietà nazionale, cercando di collegare tutti gli abitanti della Francia appartenenti allo stesso gruppo sociale.

I Repubblicani radicali adottavano lo stesso linguaggio, ma con altri significati. Il principio di libertà considerava il diritto al lavoro come una garanzia offerta dallo Stato. Il principio di uguaglianza si estendeva alle sfere politica ed economica. Mentre i Repubblicani moderati erano sostenitori di una conciliazione tra i gruppi sociali francesi, i Repubblicani radicali auspicavano l'abolizione delle differenze tra le classi sociali, attraverso la modifica delle relazioni di proprietà. Il principio di fratellanza rappresentava nel linguaggio repubblicano socialista il valore del collettivismo, mutualistico e solidale. Queste espressioni avevano convissuto prima del 1848, lottando contro un nemico comune, la monarchia; ma nel momento in cui questa venne sconfitta, ogni visione prese la sua strada, come le elezioni di aprile dimostrano chiaramente. Il discorso politico dei lavoratori implicava la sovversione dell'ordine sociale, un problema lontano e estraneo alle aspirazioni delle classi medie, che non mettevano in discussione l'ordine sociale, ma cercavano la conciliazione e le riforme al suo interno.

Conclusioni

Il movimento sociale del 1848, delineato nel contesto della costruzione dello spazio pubblico, si presenta come un capitolo cruciale nella storia dell'emancipazione dei lavoratori. L'analisi di questo periodo rivela un processo dinamico attraverso il quale in particolare i lavoratori qualificati hanno giocato un ruolo significativo nella definizione di uno spazio pubblico distinto e nella formulazione di un'ideologia indipendente.

La variabile dello spazio pubblico emerge come una chiave di lettura fondamentale per comprendere l'evoluzione e la maturazione di questi gruppi popolari. Attraverso il confronto delle fasi iniziali (febbraio) e quelle finali (giugno), si evidenzia un cambiamento sostanziale reso possibile da una serie di fattori complessi. Tra questi, le elezioni di aprile del 1848 emergono come un evento cruciale, segnando una pietra miliare nella creazione e consolidamento dello spazio pubblico per i lavoratori.

Il governo provvisorio, sotto la pressione dei lavoratori, ha proclamato il diritto al lavoro e istituito gli Ateliers Nationaux come risposta alla difficoltà economica dei disoccupati. Questo atto ha avuto un impatto significativo, interpretato dagli operai come il riconoscimento del lavoro come un diritto umano fondamentale. L'associazionismo divenne così il veicolo attraverso il quale definire e perseguire i benefici del lavoro, aprendo la strada a una potenziale riorganizzazione dell'intero ordine sociale.

La creazione della Commission du Luxembourg e la proclamazione del suffragio universale maschile formalizzarono ulteriormente l'impegno politico dei lavoratori. La Commissione agì come un ponte tra i lavoratori e il governo, mentre il suffragio universale dischiuse le porte delle classi popolari alla «cosa pubblica».

Questi sviluppi contribuirono a creare uno spazio pubblico politico e formale, in cui il ragionamento pubblico poteva essere considerato legittimo.

Le conclusioni di questo studio non si concentrano sull'esito specifico del movimento, ma piuttosto sull'evoluzione delle idee e delle convinzioni che persistono nel tempo. Attraverso le associazioni e il concetto centrale del "lavoro", si è assistito alla costruzione di uno spazio pubblico che ha emancipato i lavoratori, trasformandoli da soggetti passivi ad attori politici riconosciuti. Questo periodo ha gettato le basi per una nuova consapevolezza di classe, anche se il lavoro non ha cercato di valutarne l'estensione o il successo. Pertanto, l'enfasi è stata posta sulle dinamiche collettive piuttosto che sugli individui stessi.

Si può quindi affermare che il movimento sociale del 1848 ha giocato un ruolo fondamentale nella costruzione dello spazio pubblico per i lavoratori, segnando un momento cruciale nella storia della loro emancipazione politica e sociale. Questa analisi mira a contribuire alla comprensione di come le ideologie e le azioni di questo periodo abbiano influito sulle dinamiche sociali a lungo termine e a fornire spunti per ulteriori indagini sulle intersezioni tra spazio pubblico, lavoro e politica.